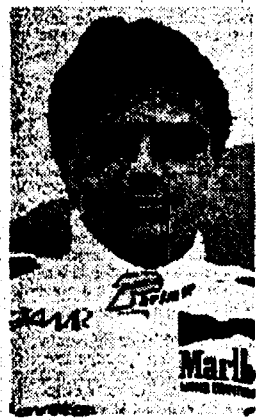


Storie e uomini su quattroruote



Nannini Ancora un intervento al braccio: ok

FIRENZE. La ripresa di Alessandro Nannini prosegue: l'intervento di microchirurgia al quale è stato sottoposto ieri, il quarto dopo il grave incidente del quale rimase vittima il 12 ottobre scorso, è perfettamente riuscito. Nannini, lo ricordiamo, ripeté, cadendo con il suo elicottero, l'amputazione dell'avambraccio destro che gli fu reimpiantato dall'equipe del professor Carlo Bufalini, primario del reparto di microchirurgia del centro traumatologico di Firenze, lo stesso che ha eseguito ieri l'intervento. Quest'ultima operazione, durata un'ora e mezzo, si è resa necessaria per «staccare» l'avambraccio dalla pancia, dove era stato cucito quindici giorni fa per consentire alla pelle di ricrescere. Il professor Bufalini - ha detto la moglie del pilota, Paola - si è detto molto soddisfatto del risultato dell'intervento e delle condizioni generali del braccio. Da quanto ci ha detto adesso non ci dovrebbero essere più pericoli e la situazione può che migliorare. Nannini, che sarà dimesso domani, fra un mese dovrà essere sottoposto ad un altro intervento per un piccolo trapianto osseo, dopo di che potrà iniziare la riabilitazione dell'arto. «Prima di allora - ha aggiunto la moglie - potrà fare la riabilitazione passiva».

L'autodromo del Mugello trasformato dalla Ferrari in impianto avveniristico ieri lo ha provato Alesi

Un ospedale, 23 telecamere, filtri per i gas di scarico La Fiat sta preparando un Gran Premio tutto suo

Jean Alesi sorride soddisfatto dopo aver provato con la Ferrari al ristrutturato autodromo del Mugello. A sinistra, Alessandro Nannini



Base spaziale per F1

Uscita dell'autostrada in località Barberino, vicino a Firenze, pochi chilometri ed ecco Scarperia. Poi una grande area di 172 ettari, tutti recintati: è l'autodromo del Mugello, nuova base operativa della Ferrari. Un vero e proprio polo tecnologico che sembra una base spaziale. Ieri lo ha saggiato il nuovo pilota della «rossa», Jean Alesi, ma per l'impianto toscano nel futuro c'è anche un Grand Prix.

LODOVICO BASALI

SCARPERIA. È una di quelle storie a lieto fine, iniziate tra mille problemi e varie traversie che ne facevano addirittura presagire un esito infausto. Ma il principe azzurro è arrivato anche qui, al Mugello, un autodromo inaugurato dall'Acfi Firenze ben sedici anni fa. Un principe azzurro che si chiama Ferrari, ovvero mamma Fiat, che da poco più di due anni ha rilevato il tutto, approfittando di un bilancio non proprio esaltante. Strade strette e malsicure, quindi vie di accesso all'impianto del tutto inadeguate, che provocano code chilometriche anche in occasione di gare minori. In più una situazione imbarazzante dal punto di vista della sicurezza in pista, con ben pochi spazi di fuga per un tracollo esaltante sotto l'aspetto tecnico e spettacolare. Pochi mesi di lavoro hanno permesso di voltare pagina, salvando le caratteristiche di

metria saremo a posto completamente sin da gennaio, ma già adesso la Ferrari può trovare le migliori condizioni per lavorare. Un rilevante contributo è venuto dall'Agip e dalla ditta Cogis, che ha provveduto alla stesura dell'asfalto. A lavori terminati quest'autodromo potrà contare su un tracciato lungo di 5245 metri e su un corto di 2618 metri.

Certo a vedere i box, seppur dall'esterno, in quanto la Ferrari ieri ha deciso di porre il vanto di avvicinarsi troppo al nuovo «avamposto» di Maranello, l'impianto non sembra sia finalizzato solamente a dei semplici collaudi. Porte a comando elettrico, doccia con acqua calda e fredda, aria condizionata, filtri apposti per lo smaltimento dei gas di scarico, oltre a 23 telecamere piazzate lungo il percorso, non sono il per caso. Tanto più che esiste già addirittura una apposita palazzina di 310 mq adibita ad ospedale, con relativa sala operatoria e centro di riabilitazione.

«Volevo non anticipare i possibili sviluppi, come ad esempio l'effettuazione di un Gran Premio - ha tenuto a precisare Franco Gozzi, responsabile stampa della Ferrari -, anche se è vero che questo rappresenta l'inizio di un nuovo capitolo dagli sviluppi imprevedibili. Comunque c'è da rilevare come la presenza degli

organizzatori del circuito di Imola, venuti in visita di cortesia, non sembrava del tutto casuale. Parlare di una prova iridata a partire dal '91 è sicuramente avveniristico, ma il discorso potrebbe avere un suo fondamento se si fa riferimento al 1992. D'altra parte un obiettivo di questo genere era nelle previsioni che riguardavano il circuito toscano, pur se resta tuttora in piedi il problema che concerne l'accesso al circuito del Mugello utilizzando la vicina autostrada Bologna-Firenze. Una soluzione la si troverà sicuramente, considerati gli interessi che sono in gioco. Magari non compromettendo nessuna delle due prove italiane (Imola e Monza) ma aggiungendone una terza. Per ora le migliaia di fans dovranno accontentarsi di vedere all'opera le «rosse» per le quali la pista di casa di Fiorano passerà pian piano in secondo ordine. Anche se il Mugello lo mettiamo a disposizione di altre case che vogliono effettuare test, ma anche per tutte le altre gare, affermano alla Ferrari. Per il momento l'obiettivo di potere disporre di un secondo bunker, immerso per di più nel verde delle colline toscane, è stato centrato il resto verrà. Oggi, in mattinata, conclusione delle prove, dopo di che Alesi si recerà a Sanremo per ricevere un premio messo in palio da un settimanale specializzato.

Il nuovo pilota in «rosso»: «È perfetto, roba per palati fini»

SCARPERIA. «Roba da non credere signori. Questo è un circuito della nuova generazione. Completo, vario, per piloti dal palato fine, ma anche per chi non sono i tempi che ci interessano - ha dichiarato l'ingegnere Amedeo Visconti che ha assistito al test -, bensì tutto il lavoro di sviluppo, comprese le sospensioni intelligenti che stiamo valutando se utilizzare già dal '91».

Al box parecchio il lavoro, con 42 giri effettivi, 31 da Alesi e 11 dal collaudatore Gianni Morbidelli, che tra l'altro ha ottenuto il miglior tempo in 1'31"5 a oltre 205 di media. «Per ora non sono i tempi che ci interessano - ha dichiarato l'ingegnere Amedeo Visconti che ha assistito al test -, bensì tutto il lavoro di sviluppo, comprese le sospensioni intelligenti che stiamo valutando se utilizzare già dal '91».

La nazionale di pallavolo conosce la parola sconfitta E il tecnico azzurro Velasco si traveste da psicanalista

La fatica di essere imbattibili: stress di gente di successo

Il giorno-dopo la disfatta di Tokio, il tecnico Velasco smorza i toni polemici. La sconfitta contro l'Urss, per il modo fastidioso nel quale è maturata, è difficile da digerire. L'argentino però giustifica la squadra: conferma l'accusa di «presunzione» ma sottolinea l'eccessivo stress psico-fisico al quale i suoi giocatori sono da anni sottoposti e indica le linee da seguire per la strategia per il futuro.

TOKIO. Un colpo al cerchio, uno alla botte. Il giorno dopo di Julio Velasco è un imbottitura di Vailum dopo la grande rabbia. La vergognosa sconfitta subita dalla «sua» nazionale per mano sovietica nella finalissima del Top Four («abbiamo perso solo contro la nostra presunzione» le parole a caldo del tecnico) trova così anche degli alibi.

Ho parlato di peccato di presunzione da parte dei miei giocatori-ammette Velasco - ma non dobbiamo dimenticare che nessun altro giocatore al mondo ha avuto, dopo il mondiale brasiliano, un solo giorno di riposo come hanno avuto i nostri giocatori».

L'arringa difensiva del tecnico non si esaurisce. Il compito dei campioni del mondo non è facile. Dopo la finale di Rio di domenica i miei giocatori sono entrati in palestra il martedì per la prima giornata di campionato del sabato seguente. Senza parlare di gare di coppa, trasferte, l'ultima delle quali qui in Giappone con tre partite a Osaka e due a Tokio. E oggi (ieri ndr) siamo di nuovo in viaggio per Milano senza sapere se riusciremo ad atterrare per la nebbia».

Ma la «nebbia» sotto accusa è piuttosto quella in cui si sono smarriti grinta e concentrazione dell'Italia. «Un passo, dal trionfo contro l'Urss. Una densa foschia di supponenza e snobismo agonistico difficili da giustificare. Velasco comunque ci prova. «Il successo è stato fallito per un soffio-iniste il tecnico-i giocatori l'hanno delapidato nel momento decisivo ma lo stress dell'intera

stagione è stato enorme. Non paria più al plurale l'argentino. Quei sei match-points buttati al vento dalla squadra per sufficienza sul 14-7 del terzo set non riesce proprio a farli dimenticare».

Meglio volare verso nuovi traguardi. «Che non saranno certo meno impegnativi e faticosi-puntualizza-L. World League inizierà a campionato ancora in corso; immediatamente dopo ci saranno i Giochi del Mediterraneo cui parteciperemo perché stanno particolarmente a cuore al Coni. Poi avremo le Universiadi e l'appuntamento clou degli Europei in Germania dove dobbiamo difendere il titolo di campioni conquistato lo scorso anno in Svezia».

Un programma da vertenza sindacale per sfruttamento. Velasco ha già in mente la strategia giusta per affrontarlo. «Intendo far riposare il più possibile i titolari di questa nazionale anche in previsione delle Olimpiadi di Barcellona del '92, il traguardo più ambito da qualsiasi sportivo. Allargherò la rosa dei nazionali includendo giocatori dalle buone potenzialità quali Passani, Petrelli, Giazzoli, Loro, Pasinato, Gallia, Gravina e Pippi, sicuri protagonisti del campionato».

Poi vestirà i panni del talent scout nella particolare ricerca dell'«uomo nuovo». «Ho bisogno di un palleggiatore giovanissimo da far crescere come terzo regista della nazionale, il posto ricoperto fin qui ottimamente da Dall'Olio». Così, come terapia disintossicante dal veleno giapponese, Velasco guarda avanti. «Nebbia» permettendo.

GUSCIO TV MELICONI.

Il salvatelecomando che ti risparmia costose riparazioni.



ANCHE PER VIDEOREGISTRATORI

meliconi